

Giugno 2014

— ◆ —  
**ESSERE**

◆ BUONO È ◆

*Qualcosa*

— ◆ —  
**FARE**

IL BENE È MOLTO

*Meglio*

— ◆ —  
*Baden Powell*



Noviziato Milano 34



Il 2014 per noi di Noviziato è stato un anno impegnativo ma oltremodo interessante, infatti abbiamo avuto la possibilità di conoscere persone che hanno fatto scelte di vita coraggiose per servire gli "ultimi" e a nostra volta ci siamo impegnati in attività di volontariato.

Quale occasione migliore dell'anniversario del 45esimo anno del nostro Gruppo e dell'anno della Route Nazionale della branca RS, per parlare di Coraggio? Qui abbiamo raccolto le storie di alcuni ex scout che, alla fine del loro percorso nell'Associazione, hanno continuato a dedicarsi agli altri. Abbiamo poi incontrato altre persone a noi vicine, che operano a favore degli emarginati e anche di queste abbiamo raccontato l'esperienza.

Tutto ciò non ha l'unico fine di ricordare piacevolmente quanto fatto da altri, ma anche quello di farci riflettere e stimolarci a seguire il percorso tracciato da queste persone coraggiose.

\*\*\*\*\*

## **Indice**

1. Onlus Progredir
2. Associazione Il Girasole
3. Le suore di San Vincenzo
4. Guardaroba Casa di Tabità
5. Comunità di Sant'Egidio
6. Scarp de'tenis

\*\*\*\*\*

1. L'esperienza di Milli, fondatrice del progetto  
Progredir: l'influenza che l'esperienza scout ha avuto  
sulla sua opera all'insegna della solidarietà



**E' stata tua la scelta di iniziare gli scout?**

Sì, certamente; nella parrocchia la maggior parte dei ragazzi era scout e mio fratello era nello Zodiaco. A 7 anni ho fatto di tutto per entrare nella "Quercia" e poter condividere le sue stesse avventure. Non me ne sono mai pentita!

**Cosa ti ha dato questa esperienza?**

Valori, tanti! L'avventura scoutistica mi ha insegnato a sorridere nelle difficoltà, a non avere paura perché Dio è sempre al mio fianco. Ho appreso che la solidarietà dona felicità: mi ricordo che il nostro assistente e i nostri capi dicevano sempre che la felicità sta nel fare felici gli altri, e questo lo sento tuttora, ci credo fermamente. Ho imparato anche a usare la creatività per cercare e trovare sempre nuove soluzioni; ho scoperto la bellezza e la forza della vera amicizia. È vero che mi ha anche dato reumatismi e problemi di schiena... Ma è bello pensare che siano frutto di grandi avventure!

**I valori che ti hanno dato gli scout sono attuali nella tua vita? Sono presenti in Progedir, il progetto che hai portato avanti?**

Sì, fanno parte di me. Uno dei cardini della nostra pedagogia qui in Brasile è la solidarietà. Già a 12 anni ho iniziato a fare volontariato (un messaggio sempre molto forte era: "Un vero cristiano non è quello che prega e basta, ma che dona almeno un'ora alla settimana per fare felice qualcuno, per aiutare") e so che questa esperienza mi ha resa più forte, facendomi acquisire maggiore autostima e sicurezza, ed è proprio questo che cerchiamo di passare ai nostri bambini e ragazzi. Mi è rimasta impressa anche la legge della positività: l'importanza di "essere" (Lo scout è leale ...) e non del divieto (Lo scout non ruba, per esempio, non esiste, ma esiste che è onesto). Agli scout mi hanno insegnato anche a credere nell'impossibile, a non fermarsi mai all'apparenza, che l'essenziale è invisibile ai nostri occhi; tutte cose che vivo nella quotidianità! Credere nella vita dei nostri fratelli e lottare per aiutarli a sviluppare le loro potenzialità: è il famoso 5% che Baden Powell credeva esistesse in qualsiasi ragazzo. E poi l'ottimismo, ovvero la forza per andare avanti anche quando sembra che tutto ti sia contro, valore fondamentale quando si lavora in un'attività sociale come la mia.

**In cosa consiste il tuo progetto?**

Quando è iniziata nel 2003

Progedir era solo una proposta per aiutare adolescenti a uscire dal mondo della droga e del narcotraffico. Dove vivo, periferia di Rio de Janeiro, queste realtà sono all'ordine del giorno: nel quartiere dove abito in



un mese abbiamo avuto più di 30 omicidi, e la maggior parte dei ragazzi coinvolti aveva solo 15, 16 anni. Era (ed è) una proposta con accompagnamento sociale, psicologico, medico, sportivo, ma soprattutto educativo; educare all'amore amando ciascuno nella sua singolarità, sempre credendo nelle sue capacità e nel suo successo. Dopo circa 7 anni abbiamo iniziato anche un programma di prevenzione: offriamo a bambini di un quartiere molto povero attività educative, proponendogli così un'alternativa al mondo della droga e della violenza, stimolando i loro sogni e creando opportunità per il futuro.

### **Puoi raccontarmi un piccolo aneddoto riguardante l'attività che svolgi?**

Un giorno mi chiamarono perché un adolescente di 15 anni aveva cominciato a esternare la sua rabbia aggredendo tutte le persone che incontrava, distruggendo tutto quello che aveva intorno. Sono arrivata e sembrava che fosse passato un ciclone. "Bruno" - lo chiamai. Il ragazzo mi rispose con molta rabbia; mi ricordo di aver pensato di parlargli molto tranquillamente per poterlo calmare; gli chiesi cosa stava succedendo e lui mi disse che voleva andarsene, che voleva morire. Io gli chiesi di non farlo. "Perché?" mi rispose, "Perché ti voglio bene, sei importante per me!" gli dissi. A quel punto si fermò e iniziò a piangere. Io lo abbracciai e lui mi disse: "Nessuno mi aveva mai detto di volermi bene!". Si tranquillizzò, chiese scusa e aiutò a mettere in ordine, e soprattutto cambiò idea e ancora adesso continua a lottare per la sua vita.

Quanto è importante dire *ti voglio bene* alle persone? A volte lo diamo per scontato, ma non lo è: l'amore

vince molti ostacoli, ma a volte bisogna verbalizzarlo con forza e sincerità!

### **Hai mai ripensato alla tua esperienza scout dopo averla conclusa?**

Certo, ho fatto parte del mondo scout per quasi 20 anni, e quasi la metà come capo. È impossibile non ripensarci e non sentire una grande nostalgia di tutto quello che ho vissuto. Le mie più grandi amicizie sono nate e cresciute grazie allo scoutismo. Ho imparato tanto, ho condiviso tanto, ho vissuto intensamente moltissime esperienze che mi hanno marcata per tutta la vita.

### **Hai creato Progredir autonomamente?**

No, l'ho creata insieme a un gruppo di amici brasiliani che come me soffrivano vedendo tanti ragazzi morire o perdersi nella droga.

### **Da quanti anni esiste la tua associazione?**

La mia associazione ha compiuto 11 anni il 16 maggio. Prima ho lavorato come volontaria per 7 anni in un'associazione che accoglieva bambini di strada sempre qui in Brasile.

**Sito:** [www.progredir.it](http://www.progredir.it)



\*\*\*\*\*

*I Novizi hanno partecipato alla distribuzione dei viveri organizzata dall'associazione de "Il Girasole", un'organizzazione nata da qualche anno nella nostra realtà parrocchiale. Luisa Bove ci racconta.*

## 2. Una realtà al di là delle sbarre



### **E' stata tua la scelta di iniziare gli scout?**

Sì, è stata una scelta volontaria perché tutti i miei fratelli avevano fatto lo stesso percorso.

### **Cosa ti ha dato questa esperienza?**

È stata un'esperienza di vita, una scuola per imparare ad affrontare la quotidianità; che cosa mi ha lasciato? Un'esperienza sia umana che religiosa ma anche di servizio verso gli altri che mi ha sempre aiutato a relazionarmi con i più bisognosi.

### **Com'è nata l'associazione de "Il Girasole"? Sono presenti dei valori derivanti dallo scoutismo?**

Insieme ad altri amici scout, spinti dallo spirito di servizio che è uno dei punti cardine del percorso scout, abbiamo fondato nel 1996 l'associazione "Il Girasole", subito supportata dalla Caritas Ambrosiana. Abbiamo pensato di dedicarci al carcere di San Vittore in quanto realtà del quartiere, situata proprio vicino alla nostra sede scout. A oggi ci sono 31 soci e 15 volontari,

riceviamo fondi e alimenti dal banco alimentare e da dei fondi stanziati dall'UE; nel 2013 abbiamo aiutato 95 detenuti ma, contando anche i familiari, abbiamo procurato gli alimenti a più di 200 persone.



### **In cosa consiste il tuo progetto?**

L'associazione offre due tipologie differenti di servizi: interna ed esterna al penitenziario. Quella interna è un servizio di assistenza ai parenti dei carcerati, che spesso sono stranieri, attraverso l'aiuto per quanto riguarda la compilazione di documenti e moduli di pratiche burocratiche. Quella esterna invece si divide a sua volta in due

servizi: il primo è lo "sportello Girasole", che distribuisce cibo ai familiari dei carcerati una volta a settimana, il secondo è un servizio che mette a disposizione tre appartamenti provvisori (1 per persone con "permesso premio", con o senza famiglia, e 2 per persone che sono agli arresti domiciliari).

Perché questi servizi? Perché è giusto che i detenuti scontino la loro pena, in quanto l'ottica della condanna non è quella della punizione in sé, ma è quella di fornire un cammino di rieducazione e una seconda chance ai carcerati.

**Puoi raccontarmi un aneddoto riguardante**

### **l'attività che svolgi?**

Aneddoti particolari non ne ho, però posso raccontarvi due differenti modi di vivere l'associazione "Il Girasole". Uno è rappresentato da una coppia di detenuti che, dopo aver usufruito dell'associazione, si sono sposati e in seguito sono tornati riconoscenti portando ringraziamenti, doni e addirittura una bomboniera di nozze. L'altro atteggiamento invece è stato controproducente rispetto ai valori della comunità, dato che le persone a cui era stata offerta la possibilità di utilizzare uno degli appartamenti, hanno approfittato della situazione in modo negativo scappando dopo pochi giorni (in questo modo, la loro situazione è ulteriormente peggiorata, poiché arrestati nuovamente).

### **Hai mai ripensato alla tua esperienza scout dopo averla conclusa?**

Sì, dal momento che sono rimasta in contatto grazie ad attività extra tra cui il servizio di cambusa ai campi estivi o i cicli di preghiera organizzati dalla Comunità Capi; in più molti altri ex scout cooperano e sono volontari dell'associazione.

**Sito:** [www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org)

\*\*\*\*\*

*Guardando nel nostro quartiere, la Comunità Capi ha deciso di collaborare e di dare una mano alle suore vincenziane della parrocchia di San Vincenzo in Prato. Anche i ragazzi di Clan indirizzano le proprie scelte di servizio verso le esigenze indicate da Suor Carla.*

### 3. Le suore di San Vincenzo, altro che Sister Act!



#### **In cosa consiste l'attività di cui si occupa?**

L'associazione si chiama "Figlie della carità di San Vincenzo de Paoli". Noi suore lavoriamo insieme a gruppi di volontari vincenziani. Dedichiamo la nostra vita al volontariato mentre i volontari, nonostante la famiglia e i diversi impegni, cercano di impegnarsi il più possibile nel lavoro che svolgono qui. A livello cittadino siamo circa 25 suore e 200 volontari. A

Milano ci sono 6 centri, ognuno dei quali è collegato a un centro di ascolto; quello di via Ariberto accoglie il maggior numero di richieste di aiuto. Come servizio cerchiamo di aiutare le povertà estreme, con cibo, vestiti e la presenza di una suora-infermiera. Inoltre c'è la presenza di assistenza sociale, per aiutare a trovare un lavoro o una sistemazione, attualmente la richiesta è molto alta.

#### **Quando è stata creata l'associazione?**

Le volontarie vincenziane operano a Milano da 150 anni. La sede di via Ariberto è stata rifatta e ampliata dopo la Seconda Guerra Mondiale, poiché la richiesta di aiuto era aumentata e la sede non era abbastanza grande.

## **Come sei collegata al gruppo MI34?**

I centri dell'associazione sono collegati alle parrocchie, così siamo venuti a conoscenza del vostro gruppo. Successivamente ci avete chiesto di poter collaborare con noi. Il vostro gruppo collabora con noi da circa 3/4 anni. Ora abbiamo due ragazzi (MI34) che assistono il centro d'ascolto, aiutano stranieri che hanno difficoltà con la lingua italiana a scrivere offerte di lavoro, compilare curricula e monitorare le offerte di lavoro. Inoltre altri due ragazzi di clan aiutano Guido, un uomo con difficoltà a gestire l'ordine e l'igiene della sua casa. Siamo molto felici della partecipazione dei giovani perché portano allegria nei nostri centri.

## **Il MI34 è l'unico gruppo scout che svolge un'attività con la sua associazione?**

In realtà la presenza di ragazzi e ragazze scout all'interno dell'associazione è riconosciuta in maniera particolarmente positiva. Infatti altri gruppi oltre al MI 34 collaborano con noi. Ad esempio il gruppo scout del quartiere Giambellino assiste l'attività del dopo scuola nella parrocchia di San Murialdo. Il gruppo di Ponte Lambro dà una mano al centro vincenziano del proprio quartiere. In estate sono venuti dei ragazzi scout dall'Emilia per un week-end, qui da noi, per volontariato.



## **Un aneddoto sulla sua associazione?**

Potrei parlarvi di Jessica e Romeo, due ragazzi rimasti orfani di madre e con il padre in carcere. Da diversi anni vengono da noi suore. Romeo è un ragazzo autistico ed è molto affezionato a noi, infatti spesso quando i due fratelli tornano da scuola Romeo domanda a Jessica: " Andiamo a casa?", la sorella risponde dicendo: "certo ci stiamo andando, come tutti i giorni! " E lui risponde: "Non a quella casa, da Suor Carla!". Jessica e Romeo si sentono molto legati all'associazione, in particolare Romeo.

**Sito:** [www.gvv.milano.it](http://www.gvv.milano.it)

\*\*\*\*\*

*Parallelamente ai ragazzi che hanno svolto servizio presso l'associazione "Il Girasole", le Novizie hanno svolto un servizio di volontariato presso l'associazione Casa di Tabità. Di seguito l'intervista fatta a uno dei responsabili della suddetta.*

#### 4. Guardaroba "Casa di Tabità": Iacopo Rossetto racconta

### **Hai fatto gli scout?**

Non ho fatto gli scout, come tante persone vivo un cammino di fede un po' tiepidino in parrocchia. Poi improvvisamente è nato qualcosa in me che si può chiamare conversione.



### **Il tuo cammino di fede è stato una scelta volontaria?**

Non è stata una scelta volontaria, ma giorno dopo giorno grazie anche ai tanti amici incontrati prima a San Vittore successivamente a Sant'Ambrogio il cammino è divenuto più sicuro e bello. Tra i tanti amici incontrati molti sono o provengono da *mitiche* esperienze dello scoutismo.

### **Cosa ti ha dato fino ad ora quest'esperienza? I valori che ti hanno dato gli scout sono attuali nella tua vita o sono presenti nell'attività che hai creato?**

I valori scout sono presenti nella mia vita per quanto concerne l'aspetto religioso, e come tutti cerco continuamente di "lavorare su di me " per migliorarmi e cercare di vivere Gesù in ogni cosa in ogni momento.

### **In cosa consiste la tua attività?**

L'attività di volontariato nella casa di Tabità (chiamata dalla comunità semplicemente "Il Guardaroba") è nata rispondendo a una richiesta della Caritas parrocchiale alla ricerca di vestiario e l'occorrente per i genitori in difficoltà. Piano piano, nel corso degli anni Tabità grazie al lavoro di tanti giovani e meno giovani è diventata una bella realtà di carità cristiana, dove operano tanti volontari.

E' difficile descrivere l'esperienza del volontariato lasci Secondo me è poco importante descrivere il bene a parole, è molto meglio operare e agire di prima persona

### **Quando è nata?**

La casa di Tabità nacque nel 2005 per volontà di alcune

operatrici della Caritas attive già nella chiesa di Santa Maria alla Porta e del parroco di San Vittore Don Giambattista Milani che offrì i locali che prima ospitavano l'archivio parrocchiale. Il lavoro di sgombero, di pulizia e di preparazione di questi locali è stato eseguito da volontari dove io partecipai attivamente.

La fondatrice è un'ex-biologa, Franca Tani con il marito, Alberto Soggetti. Tuttavia si sono poi avvicendati volontari di varie età provenienti soprattutto dall'istituto Leone XIII, dagli scout e dalle parrocchie vicino a San Vincenzo e Sant'Ambrogio. Si ricevono però abiti e sostegno anche da parrocchie più lontane. I "clienti" del primo periodo erano soprattutto italiani che conoscevamo uno a uno e con i quali abbiamo stretto rapporti di amicizia. Il guardaroba era come un negozio dove potevano passare il tempo a chiacchierare. Oltre ai vestiti, hanno cominciato anche a offrire mutande e calze per dare un cambio pulito e un po' dignità alle persone che ne avevano bisogno.

Adesso Tabità è una realtà di zona, molti sono i volontari che vanno ad aiutare anche se, certe volte, non sembrano mai abbastanza. In questo periodo è aumentata la richiesta di aiuto da parte degli stranieri, tra cui latino americani, africani e provenienti dai paesi dell'Est. Il Guardaroba è sempre fornito, grazie anche a nuove persone subentrate portando così nuove energie e maggiore impegno. I vestiti vengono ora dati seconda una scheda qualificativa mediante una "prenotazione" che si effettua qualche giorno prima, questo per evitare il sovraffollamento e permettere così una rotazione per i beni più richiesti tra cui scarpe e giacconi. Da un inizio un po' artigianale e casareccio ora è diventato quindi un luogo pulito, funzionale ed

efficiente.

### **Puoi raccontarmi un piccolo aneddoto legato a questa?**

Alcuni anni fa una sera tornando a casa passavo in Via Olona davanti al Supermercato, sentivo risate e canti che provenivano dai giardinetti di fronte. Quella sera ero un po' triste poiché la mia famiglia era già partita per le vacanze, e Milano era vuota come capita a fine luglio. A un certo punto sento una voce familiare che mi chiama: "Jacopo, Jacopo!". Erano i miei "clienti", i cosiddetti *homeless* che si rifornivano di vestiti da Tabità. Erano leggermente alticci e allegri, uno di loro che chiamavano "Il tenore" cantava canzonette e tutti facevano il coro.

Non potendo ignorare il loro saluto e ho accettato il bicchierino di vino e nel giro di poco mi sono unito al loro coro. La mia tristezza era svanita e prima di salutarli sono stato insignito del titolo di "BARBONE ONORARIO". Titolo di cui ancor oggi mi fregio.



**Sito:** [caritasmilanocentro.it/guardaroba-casa-di-tabita](http://caritasmilanocentro.it/guardaroba-casa-di-tabita)

\*\*\*\*\*

*Da qualche anno il nostro gruppo scout è entrato in contatto con la comunità di Sant'Egidio, che opera in diverse realtà tra cui quella del mondo rom milanese.*

*Noi ragazzi del Noviziato, in particolare, siamo intervenuti direttamente dando una mano nella distribuzione dei pasti ai senzatetto della stazione Garibaldi di Milano. In questa intervista Flaviana Robbiati, maestra del Rubattino e collaboratrice con Sant'Egidio, ci racconta come la sua attività di servizio oggi sia stata influenzata dalla sua esperienza scout.*

5. Dallo scoutismo a Sant'Egidio,  
il servizio non finisce mai

**Hai fatto gli scout?**

Sì, ho fatto gli scout per 25 anni nell'Agì (Associazione Guide Italiane, poi confluita nell'Agesci), di cui molti passati facendo attività come capo reparto.

**Partecipare allo scoutismo è stata una scelta libera oppure *guidata* dalla tua famiglia?**

Poiché da bambina gli scout non erano ancora una realtà molto diffusa nel mio quartiere, devo ammettere che all'inizio sono stata un po' indirizzata dalla mia famiglia. È poi diventata una scelta consapevole, quando sono cresciuta e ho trascorso i miei primi anni in reparto.

**Cosa senti ti abbia trasmesso l'attività scout?**

Lo scoutismo mi ha insegnato a considerare importanti per la mia vita alcuni valori, soprattutto la responsabilità verso me stessa e gli altri e la solidarietà.

**I valori scout sono ancora presenti nella tua vita e nella comunità di cui fai parte?**

Sì, sono ancora presenti nella mia vita di tutti i giorni. Infatti, quando ho smesso di fare servizio attivo negli scout ho continuato a impegnarmi in un centro che si occupa di grave disabilità. Da sei anni collaboro con la comunità di sant'Egidio, in particolare con i senzatetto.



### **Hai mai ripensato alla possibilità di tornare a fare servizio attivo negli scout?**

No, perché è giusto concludere il proprio percorso e mettere in pratica ciò che si è imparato. Anche se conservo un bel ricordo, non rientrerei.

### **Ti è mai capitato di ripensare a un'esperienza di servizio anni dopo che sei uscita?**

Non riesco a pensare aneddoti se non piccole cose che hanno senso solo per chi le ha vissute, però posso raccontare due storie d'incontri che mi sono rimaste nel cuore.

Il primo è con Manuela, mamma rom che per mantenere la famiglia è costretta a chiedere l'elemosina, pochi euro al giorno che devono bastare per vivere. Qualche anno fa avevamo appuntamento in piazza San Babila, perché le dovevo consegnare dei documenti. Lei si è presentata portando un vasetto di primule comperate per me. Non me lo aspettavo, il valore di quelle primule è stato così grande da commuovermi. Vedo spesso Maria, suo marito e i suoi figli, siamo amici, e ogni volta gusto la bellezza di una persona che non ha nulla e dà tutto.

L'altro pensiero riguarda Lisa, 10 anni, che vive in

baracca in un campo rom milanese. Prima di Natale passavamo tra le vetrine del centro, era il suo primo Natale a Milano ed era entusiasta; io le raccontavo del motivo per cui Gesù era nato in una grotta, e lei, che non avrebbe ricevuto regali o goduto di tutto le meraviglie che vedeva, mi ha detto: "Ma perché non è venuto nella mia baracchina?"

### **E un ricordo legato agli scout?**

Un ricordo dei miei anni scout è legato al terremoto del Friuli; era successo tutto da pochi giorni e c'era sia da occuparsi delle persone che da sistemare gli animali. Ricordo di una notte passata sotto la pioggia con una vecchietta e la sua mucca. Sia la sua stalla che la sua casa erano distrutte, e lei aspettava il camion dell'esercito che avrebbe ritirato la sua mucca. Piangeva, come si piange quando si perde una persona cara. Stava davvero perdendo una parte importante dei suoi affetti.

### **Torniamo alla tua attività odierna; da quanti anni esiste la comunità di sant'Egidio?**

Questa comunità è nata nel 1968 a Roma e adesso è presente in 73 paesi di tutto il mondo.



### **Quanti volontari prestano servizio in questa Comunità?**

Non esiste una vera e propria iscrizione quindi non ne si è certi, ma si stimano più di 60000 volontari sparsi in tutto il mondo. È una comunità presente anche in sud America e Papa Francesco ne è molto amico perché è presente anche nella sua città d'origine.

## **Puoi parlarci della l'attività svolta dalla comunità di sant'Egidio?**

È una comunità che si fonda sull'ascolto e la condivisione della Parola di Dio e basa la sua azione nei confronti degli altri su un rapporto di amicizia. In particolare crea percorsi d'intimo aiuto nei confronti dei poveri, finalizzati all'autonomia del singolo. In particolare orienta la sua azione verso quelle realtà tradizionalmente dimenticate (baraccopoli, senzatetto e anziani).

## **I valori scout sono presenti anche in questa comunità?**

Sì, sono due modi diversi di vivere gli stessi valori. Sono due esperienze che ti danno serenità. I poveri sono un Vangelo aperto. Dico ciò perché in questo momento mi sto occupando di un gruppo di circa 120 eritrei profughi, che si trovano vicino a porta Venezia. Gesù ce li ha affidati come figli e per loro i giardinetti sono come la grotta di Gesù.

**Sito:** [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)

\*\*\*\*\*

*Dopo la ristrutturazione dell'oratorio, è subentrata in alcuni spazi dello stesso l'associazione "Scarp de'tenis", un progetto che affronta la realtà degli homeless in maniera attiva, proponendo loro un'occasione per riscattarsi. Essendo nostri "vicini" abbiamo deciso di andare a conoscerli.*

## 6. Intervista a Roberto Guaglianone della redazione di SCARP de'tenis



### **Che cos'è SCARP de'tenis?**

E' una redazione giornalistica di "strada", in cui possono lavorare e scrivere anche gli emarginati dalla società che hanno la possibilità di proporre poesie e articoli con un "effetto terapeutico", occasione di espressione di sé, d'incontro e di scambio. Si fanno anche laboratori di tipo giornalistico con l'obiettivo di imparare a scrivere.

### **Quando nasce questa rivista?**

Nasce come giornale nel 1994, e dopo alcuni anni la testata è stata rilevata dalla Caritas ambrosiana con l'obiettivo di "dare voce e a chi non ha voce". Dal 1996 è edito dalla "Cooperativa Oltre", cooperativa editoriale della Caritas ambrosiana.

Nell'ultimo anno sono state vendute più di 10.000 copie nella diocesi di Milano e circa 150.000 sul territorio italiano.

### **Quali sono i principali argomenti trattati nella rivista?**

La povertà, la fragilità e l'emarginazione sociale con l'obiettivo di far conoscere la vita degli homeless e le situazioni che possono portare a questo tipo di vita.



### **Dove possiamo trovare la rivista?**

E' presente stabilmente in Italia in 12 diocesi. Infatti la rivista ha un forte collegamento con le realtà parrocchiali del territorio di cui diventa espressione e testimonianza. Non si trova in edicola, ma viene distribuita o nelle parrocchie e per strada o in abbonamento soprattutto nei paesi più piccoli.

### **Chi la vende?**

I venditori sono gli emarginati e a Milano sono circa 50, tutti maggiorenni: i venditori non seguono lo stereotipo del senzatetto e la maggior parte di loro ha un luogo in cui vivere.

### **Quanto costa la rivista?**

La rivista costa 1€ a copia (il costo è di 3€ di cui 1€ rimane al venditore).

**Sito:** [www.scarpdetenis.it](http://www.scarpdetenis.it)



\*\*\*\*\*



\*\*\*\*\*

*Ringraziamo Milli De Giacomi, Suor Carla, Iacopo Rossetto, Luisa Bove, Flaviana Robbiati e Roberto Guaglianone per averci dedicato il tempo per queste interviste.*

\*\*\*\*\*

*Hanno scritto in questo libretto: Paola Carones, Costanza Carraro, Lorenzo Caruso, Elisa Di Mauro, Elisa Grilli, Matilde Lecaldano, Daniele Luridiana, Federica Ossola, Veronica Orlandi, Francesca Robiglio, Matteo Savino, Alessandro Vai e Giorgio Zanderighi*

\*\*\*\*\*

